

# Diego Kuzmin

## DELLA FAMIGLIA DI ANTONIO LASCIAC

UN RECUPERATO FONDO DI VENTUNO CARTOLINE  
nella collazione col foglio di famiglia n.1222,  
dell'Anagrafe di Gorizia



00-10  
 Pertinenti al Comune  
 1021 /

F. n. 1222 con  
 3066 orig.

**Foglio d'iscrizione della famiglia**  
*Laschiac Antonio*

Via o Piazza . . .	<del>Castello</del>	<del>Riva</del>	<del>Castello</del>	<del>F. Parca</del>	<del>Contavacca</del>	<del>F. Parca</del>	<del>Messaudica</del>
no. di casa . . .	<del>30</del>	<del>00</del>	<del>12</del>	<del>3</del>	<del>1</del>	<del>3</del>	<del>10</del>
no. dell'abitazione	<del>1880</del>	<del>00</del>	<del>12</del>	<del>117</del>	<del>B</del>	<del>1921</del>	<del>1921</del>
anno . . . . .	<del>1880</del>	<del>00</del>	<del>1887</del>	<del>1887</del>	<del>1887</del>	<del>1921</del>	<del>1921</del>
Via o Piazza . . .	<del>Castello</del>	<del>Novelle</del>	<del>V. Argente</del>	<del>V. Gritti</del>	<del>Immaginabile</del>	<del>Argente</del>	<del>71</del>
no. di casa . . .	<del>00</del>	<del>18/5</del>	<del>1887</del>	<del>1887</del>	<del>1887</del>	<del>1887</del>	<del>1887</del>
no. dell'abitazione	<del>116</del>	<del>1929</del>	<del>1929</del>	<del>1929</del>	<del>1929</del>	<del>1929</del>	<del>1929</del>
anno . . . . .	<del>116</del>	<del>1929</del>	<del>1929</del>	<del>1929</del>	<del>1929</del>	<del>1929</del>	<del>1929</del>
Via o Piazza . . .	<del>5-10</del>	<del>1946</del>	<del>1946</del>	<del>1946</del>	<del>1946</del>	<del>1946</del>	<del>1946</del>
no. di casa . . .	<del>1946</del>	<del>1946</del>	<del>1946</del>	<del>1946</del>	<del>1946</del>	<del>1946</del>	<del>1946</del>
no. dell'abitazione	<del>1946</del>	<del>1946</del>	<del>1946</del>	<del>1946</del>	<del>1946</del>	<del>1946</del>	<del>1946</del>
anno . . . . .	<del>1946</del>	<del>1946</del>	<del>1946</del>	<del>1946</del>	<del>1946</del>	<del>1946</del>	<del>1946</del>
Via o Piazza . . .							<del>811</del>
no. di casa . . .							<del>1172</del>
no. dell'abitazione							<del>1172</del>
anno . . . . .							<del>1172</del>

**N**el dicembre del 2004 appare, su eBay, una cartolina speciale per Gorizia, ancorché relativamente comune tra i collezionisti. Importante perché celebra in un acquarello la visita di Francesco Giuseppe, il 29 settembre del 1900, nell'anniversario dei quattro secoli tondi di appartenenza della città alla Casa d'Austria<sup>1</sup>, ma importante ancor di più perché l'indirizzo del destinatario è, indirettamente, quello di Antonio Lasciac, architetto di Sua Altezza la Khediviale Madre<sup>2</sup> del Vicerè egiziano.

Non si riesce però ad acquistare la cartolina<sup>3</sup> all'asta indetta dal negozio informatico *Goodpostalhistory*<sup>4</sup>, con il quale si combina invece per altre venti cartoline che, per indirizzi, mittenti e destinatari, fanno tutte capo alla famiglia del baffuto architetto di San Rocco.

Il fondo delle ventuno cartoline complessive copre un lasso di tempo piuttosto ampio, dal 1898 a dopo il 1940 ed è suddivisibile tra i vari membri della fami-

glia, quali destinatari: cinque per Antonio Lasciac, altre cinque per la moglie Maria Luigia Plesnizer, tre indirizzate ad ambedue i coniugi<sup>5</sup>, quattro alla sorella Pierina, una al di lei fratello Luigi e infine tre alla figlia Plautilla, vezzosamente chiamata anche Plautilly alla francese, che del resto era ancora lingua franca delle Colonie, quella degli ambasciatori e dei diplomatici, dei tecnici e degli occidentali in genere.

Il fatto poi che non risultino mai tra i destinatari gli altri due figli di Antonio Lasciac, Fabrizio e Romeo, fa propendere per l'ipotesi che queste cartoline siano rimaste custodite tra le varie cose di Plautilla, e si siano disperse, dopo la sua scomparsa in varie botteghe di robivecchi o antiquari di Buenos Aires<sup>6</sup>. Ciò avvalorava l'ipotesi che anche Plautilla, come i fratelli, sia infine emigrata anche lei all'estero, ma in Argentina, paese del Tango, e lì verosimilmente abbia concluso i suoi giorni, in data ignota all'anagrafe.

Dall'analisi del "Foglio d'iscrizione della famiglia" di Antonio Lasciac, rubricato al n. 1222 dall'Ufficio anagrafico del Comune di Gorizia, emergono altre piccole, flebili tracce riguardanti i discendenti dell'architetto, indotti forse dallo stesso cosmopolitismo del padre, girovagante tra Europa ed Africa, a disperdersi per il mondo, senza quasi lasciar traccia di sé.

Di Plautilla Angelina Francesca, nata il 29 settembre 1877, si sa che era di condizione "privata", che si è sposata al Cairo con Alessandro Skÿnder il 22 dicembre del 1899, che è emigrata pri-

# BORC SAN ROC

## Storie e personaggi del Goriziano

ma a Roma nel 1891 e poi in Egitto nel 1921, mentre nessun dato risulta appunto circa il suo decesso.

Dei fratelli, si legge che Fabrizio Antonio Giuseppe è nato il 7 settembre 1879 nella Parrocchia del Duomo, che era studente architetto e che nel 1911 è emigrato a Pechino, dove pare poi sia scomparso nello stesso anno, appena trentaduenne, mentre di Romeo Italo Alessandro, nato il 24 novembre 1884 e studente al politecnico, si sa che si è sposato con Paola Schmidt a Roma il 18 dicembre

1912, che è emigrato prima a Zurigo e poi a Vienna nel 1925 ed è spirato quindi al Cairo il 23 settembre del 1926<sup>7</sup>.

Della moglie Maria Luigia Plesnizer, nata il 19.03.1859 e sposata il 15.08.1877 in Duomo, si legge che è deceduta a Milano il 10.09.1949.

Sempre dal Foglio di Famiglia, oltre la ripetuta modifica del cognome del bey e cavalier ufficiale Antonio da Lasciach a Lasciak e infine Lasciac, si leggono gli spostamenti, assieme ai congiunti, in città

COGNOME soprano	Nome		Genitori Nome e Cognome		Di nascita				Pertinenza	Titoli su cui basa la pertinenza
	dei maschi	delle femmine	del padre	della madre	giorno	me	anno	luogo		
1	2	3	4	5	6	7	8	9		
<del>Lasciach</del> Lasciach	Antonio		Pietro	Luigia	21	settembre	1880	Gorizia	Gorizia	1931
<del>Plesnizer</del> Lasciach	Maria Luigia		Mattia	Maria	27	marzo	1859	"	"	1931
<del>Lasciach</del>	<del>Luigia</del>		Antonio	Maria	29	settembre	1877	"	"	
	<del>Fabrizio</del>		"	"	7	settembre	1879	"	"	
	<del>Romeo</del>				24	novembre	1884	"	"	



# BORC SAN ROC

## Storie e personaggi del Goriziano

La cartolina nello svolazzo della rossa bandiera d'Albania, che diventa indipendente però appena nel 1912, racconta lo spirito irredentista di quella nazione, con l'immagine del principe A. Kastriot<sup>8</sup> a lato del supporto del vessillo, costituito dal manico di un badile. Dato che fino al 1906, il retro era riservato al solo indirizzo, in questo caso peraltro semplice, semplice:



Molto Illustre Architetto, Antonio Lasciac,  
Cairo (Egitto)

Mentre lo scritto sul davanti, sotto il drappo, spiega:

Roma, 9 marzo 1902 - 22 via Volturno

Caro Lasciac,

fui assente due mesi e non ho potuto quindi fare la spedizione del suo bel lavoro in Germania. Mi rinnovi l'indirizzo, perché non lo ritrovo. Le invio "La Patria" coll'audace e barocca contraffazione al di Lei progetto per la piazza Colonna. Se tenesse un disegno di suo genio da contrapporre me lo spedisca, ed io procurerò di presentarlo a chi di ragione! Attendo pure qualche fotografia delle sue opere recenti da accompagnarvi.

Tanti cordiali saluti ed auguri. Affettuosamente amico S. (?) Biancardi



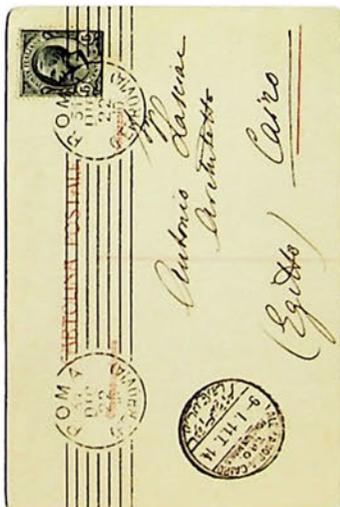
Racconta di qualche problematica nata in relazione a lavori in Germania e all'ambito incarico progettuale circa la romana piazza Colonna, per la quale evidentemente Antonio brigava, dato che pochi anni prima aveva atteso al progetto di un palazzo sulla stessa piazza, impostato ancora secondo lo stile eclettico. Lasciac diventerà celebre architetto capo dei palazzi khediviali solo nel 1907<sup>10</sup>.

*Sig. Antonio Lasciac, Architetto, Cairo (Egitto)*  
spedita il 31 dicembre 1922 da Roma porta  
l'autografo:

*Tanti auguri per il nuovo anno, suo S. Retrosi.*

Che si ritiene probabile parente dello  
stesso autore della cartolina.

È la riproduzione di un acquarello del pittore sanmarinese Emilio Retrosi (1858-1911), con la fontana costruita nel 1733 da Clemente XII presso Porta Furba, a Roma sulla via Tuscolana, che utilizzava l'acquedotto Felice del 1585 di papa Sisto V, che prima si chiamava appunto Felice Perretti. Anche questa è semplicemente indirizzata



L'immagine raffigura un dipinto che staglia nel cielo la cupola di San Pietro, quale si vede dai giardini fronzuti di villa Doria Pamphili a Roma, in una cartolina Printed in England dalla Tucks & Sons, senza però una data, nemmeno desumibile dai timbri postali.

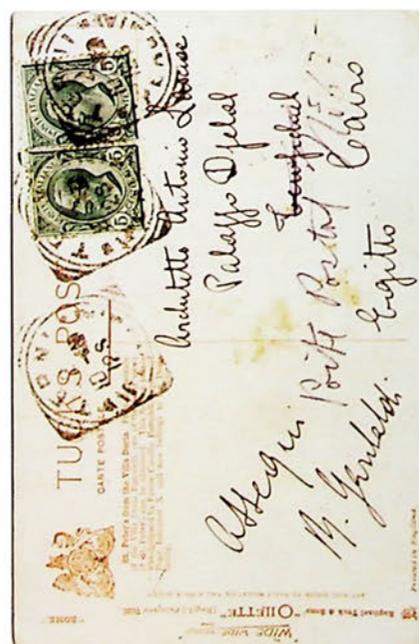
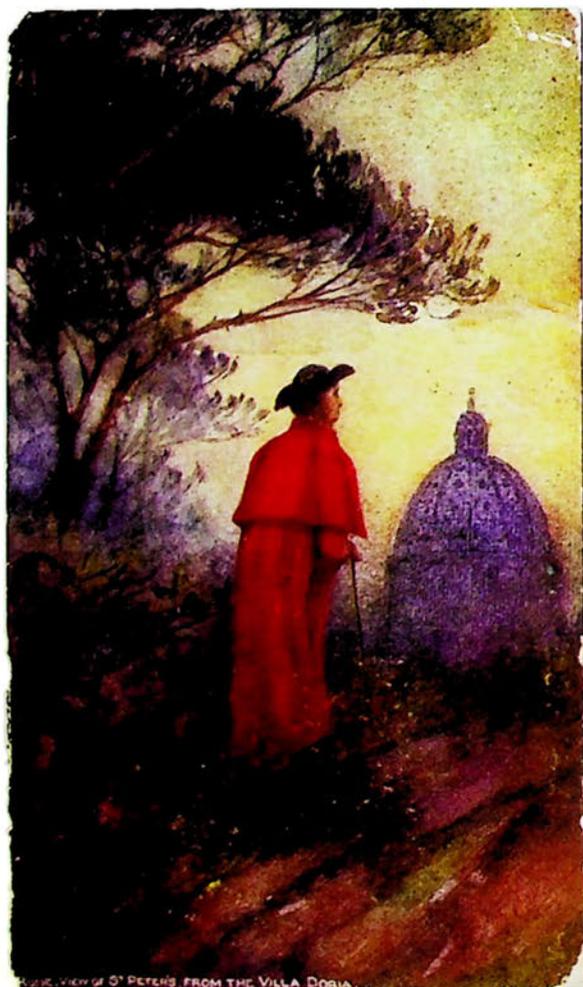
Peccato, perché il mittente degli *Ossequi* è sicuramente un Garibaldi, dall'iniziale puntata e confusa, che fa pensare a una M o una R, forse la R di Ricciotti Garibaldi (1847-1924) quarto figlio dell'eroe dei due mondi, militare e deputato

al Parlamento, senz'altro non la M di Menotti Garibaldi (1840-1903) primogenito di Giuseppe e anche lui politico italiano, deceduto però prima della rivoluzione postale del 1906, quella che ha portato il messaggio dal fronte al retro, sempre destinato fino a prima al solo indirizzo.

Che in questo caso è già più elaborato:

*Architetto Antonio Lasciac, Palazzo Djelal, (illeggibile la via), Cairo, Egitto*

Per palazzo Djelal, si intendeva probabilmente l'immobile costruito da Antonio nel 1898, chiamato anche Palazzo della Daria o Club dei Principi, residenza del Lotus Club del quale senz'altro faceva parte, edificio tutt'oggi esistente al Cairo, sulla centralissima Sharia Imad ad-Din, angolo Sharia Rihani.



Arriva dagli Stati Uniti la cartolina del Mayflower Hotel di Washington, che si trova ancora oggi sulla Connecticut Avenue, nel medesimo edificio a mattoni che si vede nell'immagine di allora, restaurato e a 4 stelle. Faceva parte delle dotazioni in uso gratuito al cliente, come la connessione internet oggi, la carta da lettera ieri, che inoltre veicolava in tutto il mondo l'immagine pubblicitaria dell'albergo, con una invadente presentazione a illustrare la buona posizione riguardo i Dipartimenti Governativi e le Ambasciate, nel quartiere più esclusivo della capitale americana, scritta in modo da occupare tutto il centro del retro, in maniera da relegare il messaggio del mittente a mera valenza marginale, rispetto la posizione del racconto dell'hotel.

Spedita il 4 ottobre del 1925, è indirizzata a Arch. A. Lasciac, Cairo (Egitto), con sopra scritto ad inchiostro di altro colore, Rue des Bains 3, a raccontare finalmente uno degli indirizzi di Antonio al Cairo, grazie ai Saluti inviati assieme a una firma non decifrabile.



Buona Pasqua, spedita il 30 marzo del 1934, questa volta porta l'indirizzo al:

*Pregiatissimo A. Lasciac bey e consorte, Rue des bains n 3, Cairo*

Non c'è Egitto per identificare il nome della nazione di destinazione. Nel disegno del torinese Aurelio Bertiglia (1891-1973), infaticabile disegnatore famoso per le sue cartoline di bambini, con un viraggio blu a stampa, si vedono due bimbi in lacrime, contriti davanti all'uovo infranto anzitempo. Ormai è rotto, c'è poco da piangere.

Il messaggio riporta:



*Coi più cari auguri di buona pasqua, agli amici lontani ai quali inviai a suo tempo un Piccolo per tenerli al corrente delle notizie di qui. Le posso aggiungere che il Suo buon amico e gentile consorte da quell'epoca sono come "cani bastonati".*

*Domani cambiamo alloggio: via Riccardo Pitteri n. 14.*

*Cordiali saluti Fede*

Sarebbe interessante investigare. L'edificio di via Pitteri esiste ancora e quelli che ci abitano sono registrati all'anagrafe. Sapere invece chi fossero i "cani bastonati" è più arduo, bisogna leggerci un po' di mensilità de il Piccolo, sperando di trovare qualcosa relativo l'architetto, perché se la questione riguarda i soli "cani", diventa dura.

Comunque Lasciac aveva già 77 anni, il che fa pensare a quelle beghe senili, che non si sa quando e perché sono nate, ma che si trascinano però indefesse nei decenni...



Buon Natale, spedito il 16 dicembre 1936. L'indirizzo è per il:

*Chiarissimo Signore, Antonio Lasciac Bey e consorte, Rue des Bains 3, Le Caire, Egypte*

L'immagine mostra il contesto innevato di un villaggio, che ricorda molto Loqua di tanti anni fa, quando ancora nevicava d'inverno e lungo la strada ghiacciata la gente trasportava la legna con la slitta, in un paesaggio reso di magica sospensione, dalle finestre delle case a illuminare il candore esterno.

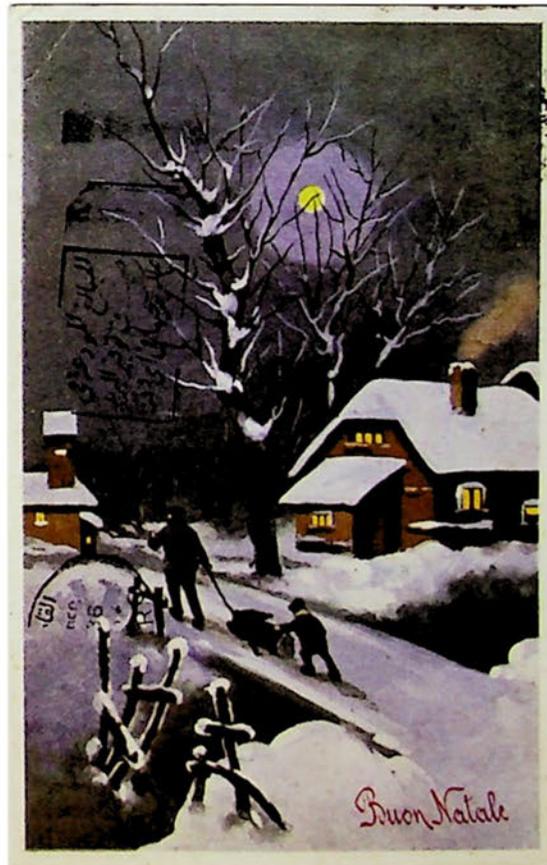
*Al biel sonet dal Poeta furlan rispodin cui vòz di un mior e bon an!*

*Con sinziere amicizie e cordiai salus.*

Firmato *Dr. Cristofolletti, Roberto e Mary Cristofolletti.*

Si tratta forse della famiglia dello storico farmacista di piazza Vittoria.

Lo scritto questa volta è in friulano



Spedita nel gennaio del 1901 dal Cairo, dove Plautilla abitava, indirizzata a:

*Madame de Lasciac, Architecte de S.A. la Khédiva Mere d’Egipte a Bébék, Constantinople*

la cartolina non ha però raggiunto la destinataria, che nel frattempo aveva già lasciato il Bosforo, dove l’architetto era impegnato nella costruzione del Palazzo d’Inverno per Amino-Ilhami, madre del vicerè d’Egitto Abbas Hilmi II (1874-1944), attuale sede del consolato egiziano. A fianco dell’indirizzo, l’inchiostro blu di un

*parti, Caire*

restituisce circa un mese dopo, la cartolina al mittente.

*Cara Mamma,*

*ho ricevuto ieri le tue cartoline, te ne ringrazio vivamente. Qui pure da qualche giorno fa assai freddo, ma non al punto di vedere della neve. Tutti questi giorni sono andata in casa ed oramai è già bell’è pulita e non attendiamo che il vostro arrivo, che spero tra breve ce lo apprenderete.*

*Tanti baci a papa ed a te*

*tua affettuosissima figlia Plautilla*

Cent’otto anni fa, con minuta e graziosa grafia, così scriveva alla mamma la figlia di Antonio Lasciac a margine di una garbata riproduzione decò, una punta secca di Henry Boutet (1851-1919), nella quale una deliziosa fanciulla bionda, con ombrello e cappello, pare quasi patinare leggera sul ghiaccio di una immaginifica promenade parigina.

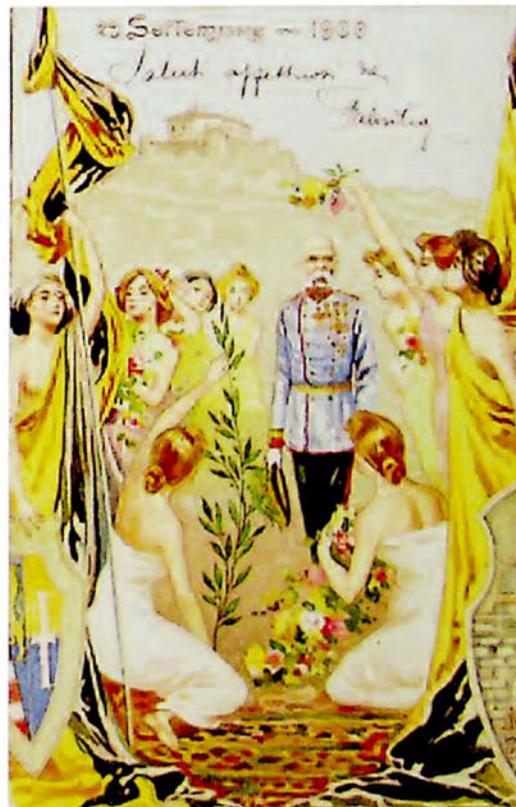


È la cartolina persa all'asta, quella che ha dato origine alla raccolta del fondo. Riproduce un bell'acquarello ed è stata stampata in più edizioni per commemorare la visita in città di Francesco Giuseppe il 29 settembre del 1900, in occasione dei quattrocento anni di appartenenza della nostra Contea alla casa d'Austria.

Sullo sfondo del castello, simbolo del territorio comitale, la città di Gorizia e la Contea principesca di Gorizia e Gradisca sono impersonate da due damigelle di bianco vestite, l'una asperge devotamente petali di rosa sui passi dell'Imperatore, l'altra col ramo d'ulivo, porge augurio di un lungo e pacifico cammino nella comune casa mitteleuropea, che invece è durata poco oltre. Ai lati, un tripudio di virginee fanciulle, vestite dalla sola bandiera asburgica, gialla e nera. Oltre allo stendardo imperiale, le prime due recano i simboli del territorio: a destra la città di Gorizia nello scudo col castello turrato, a sinistra l'emblema della Principesca Con-

tea (la provincia odierna). Il vecchio imperatore –seittantenne- quasi principe da lungo atteso, è raffigurato in divisa azzurra e con il cappello in mano, in segno di rispetto per la città e i suoi abitanti.

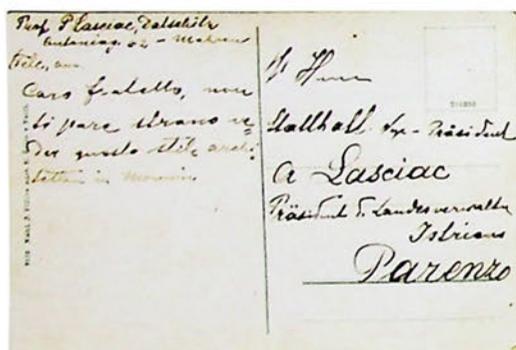
La "Correspondenz Karte", spedita il 30 settembre a Maria Lasciac, è arrivata a Istanbul dopo soli tre giorni, portando alla mamma i *Saluti affettuosi da Fabrizio*, il primo maschio scomparso poi a Pechino, vent'anni dopo.



# BORC SAN ROC

## Storie e personaggi del Goriziano

*Caro Fratello, non ti pare strano di vedere questo stile architettonico in Moravia?*



Le facciate degli edifici richiamano infatti piuttosto Amsterdam o una città anseatica, mentre si tratta invece della asburgica città di Telč, nel meridione della Repubblica Ceca odierna e lontanissima da ogni mare, dove Pierina, sorella di Antonio, si trovava probabilmente per l'incarico di insegnante, dato che si firma

*Prof. P. Lasciac, Dalschitz, Antoniag. 62 - Mahren, Telč, am.*

Il destinatario è l'altro fratello Luigi Lasciac, imperial regio funzionario di lunga carriera, che è stato vicepresidente della Luogotenenza di Trieste e presidente della commissione amministrativa del Margraviato d'Istria.



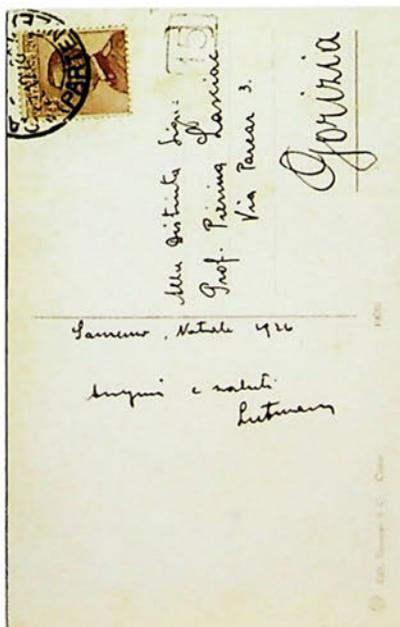
Per il Natale del 1926, da Sanremo un tale Lutman, chiaramente sanroccaro dato il tipico cognome locale, probabilmente ex allievo, invia questa cartolina

*Alla Distinta Sig.na, Prof. Pierina Lasciac,  
via Parcar 3. Gorizia.*

Verosimilmente la casa paterna della famiglia, quella di Pietro e Giuseppina Trampus, i genitori del più famoso Antonio Lasciac.

L'immagine mostra la bella Chiesa Russa di Sanremo, tomba dei reali di Montenegro, costruita in stile moscovita ai primi del '900 (come la casa del pope russo di Trieste, più o meno coeva sul lungo mare di Barcola), per volontà dei numerosi residenti russi in riviera. Il

re Nicola I del Montenegro, papà della Regina Margherita dal 1896 moglie di Vittorio Emanuele III, in esilio in Francia dal 1910 e deceduto ad Antibes nel 1921, chiese di essere tumulato nella piccola chiesa ortodossa di San Remo. Nel 1989 i resti della famiglia reale montenegrina sono stati trasferiti nell'ex capitale del Montenegro Cettigne, l'attuale è Podgorica.



# BORC SAN ROC

## Storie e personaggi del Goriziano

Le mando questa cartolina e spero di riceverne una da Lei.

Il mio indirizzo è: Sig. Hugo Hohnen, Godesberg presso Bonn

Gossip. La data è il 6 ottobre 1898 e Plautilla aveva ventun anni compiuti da poco.



L'immagine mostra didascalicamente la cittadina di Bad Godesberg col suo castello medievale, sobborgo oggi di Bonn, capitale della Germania dal 1949 al 1990.

Ma chi era questo Ugo, che scriveva a

Fraulein Plautilla Lasciac, Kairo (Aegypten), Post Office 509...

Cioè al fermo posta e non in casa, solo un anno prima del matrimonio della



1 Diego Kuzmin, *In tre giorni da Gorizia a Costantinopoli*, "Il Piccolo di Gorizia", 05.12.2004; poi in Diego Kuzmin, *Punti di vista, 100 piccoli scritti*, edizioni Transmedia, Gorizia, 2009, p.55

2 L'indirizzo riporta: *Maria Lasciac - architetto di S.A. La Khedivah. Mere - Bébék - (Constantinopoli)*

3 Battuta per 81 dollari U.S., a *Paolo4824*

4 *Twentyfive years of experience in Philately business with many thousand transactions all over the world*, di Carlos Chiavello, con sede commerciale a Buenos Aires - Maipù 466 - local 16. Specialista in francobolli, storia postale e collezioni, nonché Segretario della "Sociedad de Comerciantes Filatélicos de la República Argentina"

5 Due delle cartoline, l'una indirizzata a Maria, l'altra ad ambedue i coniugi, sono inviate da un noto sanroccaro, Dolfo Carrara (1884-1960), "Marmul gurizzan", tra i fondatori della Società Filologica Friulana nata a Gorizia il 23 novembre del 1919 e amico del Lasciac. Allora il Carrara - come annota sulla cartolina - abitava in via don. G. Bosco n.11

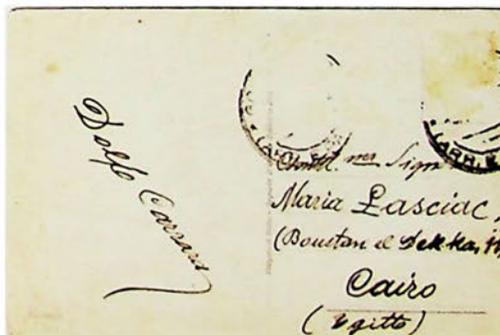
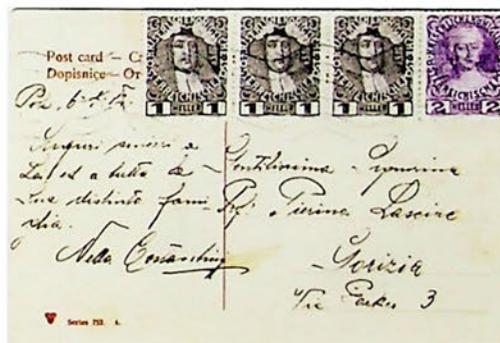
6 come Goodpostalhistory per le cartoline appunto

7 È sepolto nel medesimo sacello nel cimitero latino del Cairo dove riposa il padre la cui tomba, disadorna, porta scritto soltanto il suo cognome. Cfr. <http://www.geocities.com/arcigno2000/Lasciac.htm>

8 I discendenti della famiglia Castriota Scanderbeg d'Albania, della quale fa parte Giorgio, fiero avversario dei Turchi per l'indipendenza dell'Albania a metà del '400, appartengono da secoli alla nobiltà italiana e anche oggi vivono in Italia

9 Pensiamo di indirizzare oggi una cartolina a: "Diego Kuzmin - Gorizia". Arriverà?

10 <http://www.geocities.com/arcigno2000/Lasciac.htm>



# BORC SAN ROC

## Storie e personaggi del Goriziano

